

VIII Triennale Mondiale dello Spinone Italiano

Impressioni del giudice – Claudio De Giuliani

Un quarto di secolo di Spinone a Fratta Polesine

Dal 24 al 26 luglio 2026 Fratta Polesine, nel cuore del Polesine, ha ospitato l'VIII Triennale Mondiale dello Spinone Italiano, organizzata dal Club Italiano Spinoni. Un'edizione dal valore particolare: celebrava infatti venticinque anni di storia ufficiale di questo appuntamento, che ogni tre anni richiama in Italia appassionati e allevatori da tutto il mondo.

Il Club ha saputo costruire attorno alla razza tre giornate di vero incontro. Il venerdì è stato dedicato al territorio, con l'escursione nel Delta del Po e la sosta al monumento dello Spinone. Il sabato, nel parco di Villa Labia, si sono svolti i giudizi morfologici, chiusi dalla cena di gala. La domenica, all'alba, i cani sono tornati sul terreno che dà senso alla razza: le prove pratiche su selvaggina naturale.

È questa, a mio avviso, la formula giusta. Uno Spinone non si esaurisce sul ring: la morfologia ha significato solo se serve la funzione, e vederle celebrate nello stesso fine settimana è un messaggio chiaro per chi alleva.

Tre giudici, due colori

Ho avuto il privilegio di giudicare i maschi adulti, in entrambe le varietà di colore, condividendo il ring con due stimati colleghi. La ripartizione è stata la seguente:

Giudice	Bianco-arancio	Roano-marrone
Claudio De Giuliani	Maschi: Libera, Intermedia, Lavoro, Campioni, Fuori Concorso, RSR 1	Maschi: stesse classi
Michele Candido Pirro Ivaldi	Femmine: Libera, Intermedia, Lavoro, Campioni, Fuori Concorso, RSR 1	Femmine: stesse classi
Pietro Antonio Nurra	Maschi e femmine: Baby, Giovani, Juniores, Veterani	Maschi e femmine: stesse classi

Una suddivisione equilibrata, che ha permesso a ciascuno di noi di formarsi un quadro coerente del proprio segmento di popolazione, nelle due colorazioni.

Cosa ho visto sul ring

Il mio giudizio complessivo è più che positivo. Nella grande maggioranza dei casi ho esaminato soggetti tipici, riconoscibili a colpo d'occhio come Spinoni italiani.

Le teste. Sono state il punto di forza della giornata. Ho trovato belle teste, con i profili corretti che lo standard richiede: assi cranio-facciali divergenti, canna montonina, arcata sopraccigliare ben sviluppata. Proprio nella testa lo Spinone esprime la propria identità, e su questo fronte il lavoro degli allevatori è evidente.

La costruzione. Nel complesso i soggetti si sono presentati sani e ben costruiti. Qualche riserva riguarda alcuni posteriori, apparsi deboli. Non è un dettaglio: in un trotatore come lo Spinone, la spinta del posteriore è ciò che sostiene l'andatura per ore sul terreno. È un aspetto che invito gli allevatori a tenere sotto osservazione.

Il mantello. Mediamente il pelo si è presentato di colore e tessitura corretti, ruvido e aderente come deve essere. Ho notato soltanto un paio di soggetti roano-marroni forse un po' troppo scuri nel colore: una tendenza da non assecondare. Probabilmente in un paio di soggetti anch'io ho lasciato un po' correre questo aspetto.

I vincitori e uno sguardo avanti

Dal mio punto di vista, i vincitori delle varie classi hanno espresso ciò che si chiede a un buon Spinone: tipo, impronta e costruzione. Sono soggetti su cui la razza può contare, e che rappresentano con dignità il lavoro di selezione di questi anni.

Venticinque anni di Triennale ci consegnano una razza in buona salute morfologica. Il compito che resta è quello di sempre: non inseguire l'effetto, ma preservare l'equilibrio tra forma e funzione, correggendo con pazienza i difetti che ancora affiorano.

La Triennale è stata anche una giornata pensata per chi è meno fortunato. In mattinata l'apertura dell'evento è stata accompagnata dai portabandiera dell'Istituto Casa-famiglia di Fratta Polesine una presenza che ha dato alla cerimonia un significato che va oltre la cinofilia. La sera, l'orchestra con il Coro Vox **Harmonica** che ha allietato la cena di gala era formata da medici e infermieri dell'Azienda ULSS5 di Rovigo, un bell'esempio di come passione e impegno per gli altri possano andare insieme.

Un sentito ringraziamento va al Presidente dell'ENCI, Dino Muto, che ancora una volta ha voluto essere presente. La sua costante disponibilità verso gli appuntamenti delle razze italiane è un segno concreto di attenzione al lavoro dei club e degli allevatori.

Ringrazio il Club Italiano Spinoni per l'invito, per un'organizzazione all'altezza dell'evento e per la magnifica serata di gala, che ha coronato la giornata in un clima di festa e di autentica amicizia cinofila. Ringrazio inoltre i colleghi Michele Candido Pirro Ivaldi e Pietro Antonio Nurra per la collaborazione. E soprattutto ringrazio gli espositori, che con i loro cani hanno reso possibile questa festa della razza.

Un “GRAZIE” in maiuscolo a Marco Piva e a tutto il suo team per il prezioso lavoro svolto e per la grande disponibilità messa al servizio dell’evento.

Arrivederci alla IX Triennale.

Claudio De Giuliani